

Bresciaoggi lunedì

bresciaoggi.it | LUNEDÌ 7 GIUGNO 2010 | ANNO 37 | NUMERO 155 | €1,00

DRAMMA IN VAL CAMONICA. Il velivolo era appena decollato a Artogne

Precipita l'ultraleggero: un morto e un ferito grave

Dramma in Val Camonica: un ultraleggero Tecnam P92 è precipitato ieri mattina in un campo agricolo ad Artogne mentre era ancora in fase di decollo. Il passeggero, Ivan Belotti, 51 anni di Cevo è morto, mentre il pilota, Alan Pianeti, 41 anni di Esine, è ricoverato

in prognosi riservata all'ospedale di Brescia. Il velivolo aveva appena lasciato il Centro Volo Nord ed era diretto a Ozzano, in provincia di Bologna, per un raduno. L'incidente è avvenuto a circa duecento metri dalla pista, s'indaga sulle possibili cause. **OPAG8-9**

In due a bordo

Ivan Belotti di Cevo
aveva 51 anni

In prognosi riservata
Alan Pianeti di Esine



I primi rilievi sui resti dell'ultraleggero precipitato ad Artogne

Tragedia in Valcamonica

Il gravissimo incidente sulla pista di Artogne



IL DRAMMA. Il velivolo ultraleggero era decollato da pochi minuti ed era diretto a Ozzano, in provincia di Bologna, per partecipare a un raduno di appassionati

Precipita l'aereo: un morto e un ferito

La vittima è Ivan Belotti, 51 anni, di Cervo, deceduto sul colpo
Il pilota, Alan Pianeti, di Esine è al Civile in condizioni disperate

Eletta Flocchini

Ore 7. Si parte. Sulla pista del Centro Volo Nord di Artogne si accendono i motori del Tecnam P 92: un mezzo non troppo impegnativo, un velivolo che l'equipaggio a bordo conosceva perfettamente. È una domenica mattina di sole, poco vento e niente nuvole: sembrano i presupposti per una giornata indimenticabile, punto di partenza per una gita in famiglia e non l'alba di una tragedia che non sarà mai dimenticata.

Quando inizia la fase di decollo, le condizioni atmosferiche sembrano perfette. A bordo dell'ultraleggero ci sono due piloti esperti: alla guida si trova Alan Pianeti, 41 anni di Esine, mentre seduto al posto del passeggero c'è Ivan Belotti, 51 anni di Cervo, appassionato di volo, hobby che ha scoperto soloamente dopo i 40 anni. Il Tecnam si alza in volo e tutto sembra andare bene. I due piloti sono diretti a Ozzano, nel Bolo-

suolo è terribile. Il velivolo si spacca in due e la parte anteriore viene completamente distrutta. I due piloti restano intrappolati nella carlinga.

Subito scatta l'allarme e poco dopo sul luogo dell'incidente giungono i soccorsi. La situazione è tragica e il quadro che si delinea davanti ai soccorritori è dei peggiori: gli equipaggi delle due elimbanze che arrivano sul posto sono anche loro testimoni di un dramma. Ivan Belotti viene trovato privo di vita, forse deceduto sul colpo a causa dello schianto. Ma la speranza si riaccende quando i soccorritori si accorgono che Alan Pianeti respira ancora: con molta fatica, ma il suo cuore batte ancora. Il pilota viene trasportato da un elicottilanza al Civile di Brescia, dove viene ricoverato in gravissime condizioni. Le forze dell'ordine si mettono subito al lavoro: sul posto, i carabinieri di Costa Volpino, i Vigili del fuoco e la Polizia di Datto. Accorrono subito anche i familiari dei due piloti e i responsabili del Centro Volo Nord, distante pochi metri dal campo agricolo dove si trova il Tecnam, in mezzo alla sabbia e alla terra, spezzato a metà: come la vita di Ivan Belotti, come i sogni della sua famiglia. C'è incredulità di fronte alla scena. Questa tragedia al loro occhi era imprevedibile.

Improvvisamente il velivolo ha iniziato a non rispondere ai comandi del pilota

Il Tecnam è caduto sbattendo con l'anteriore: sul posto sono arrivate due elimbanze

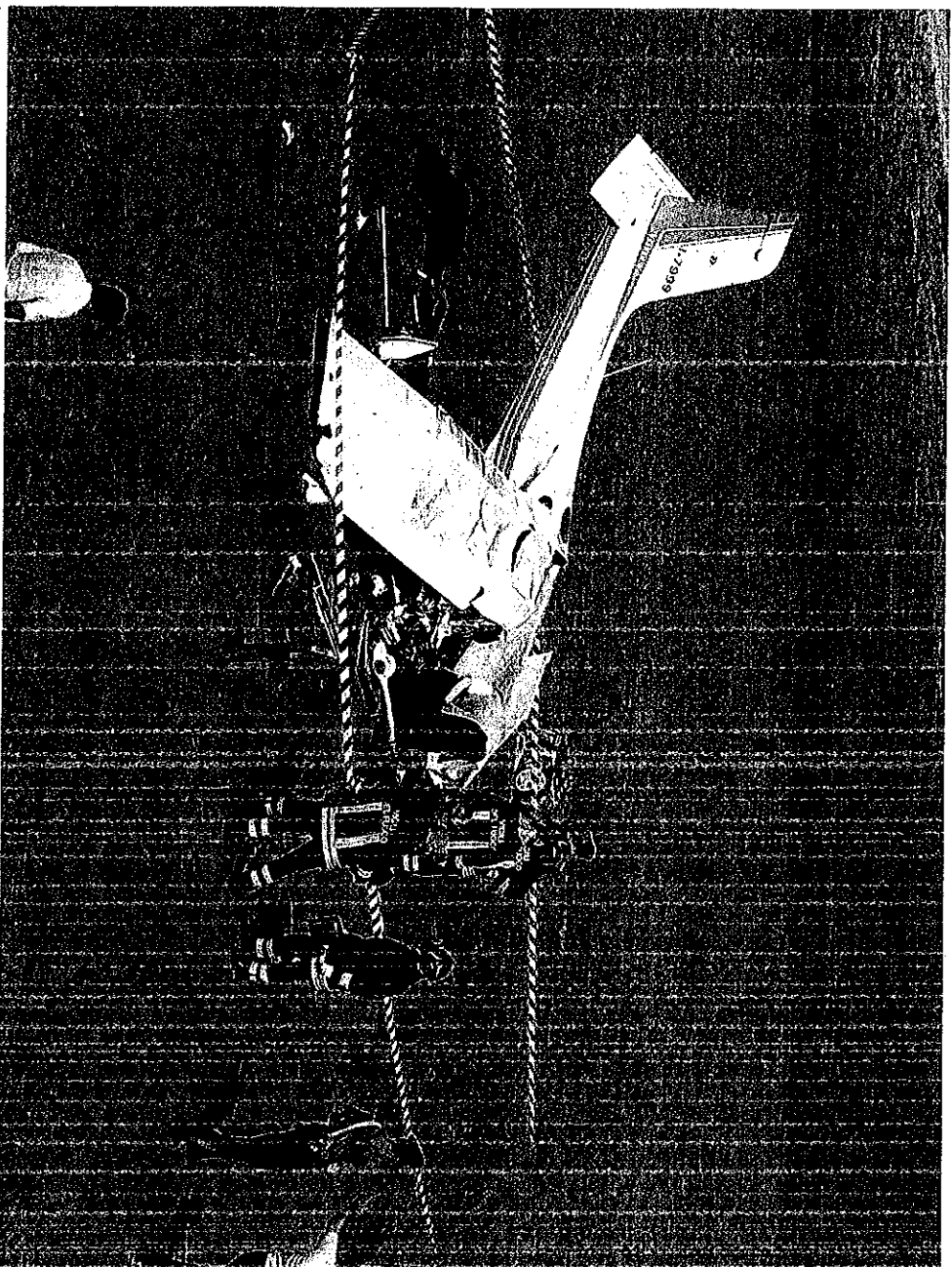
gnese, per partecipare a una manifestazione aerea, uno di quei raduni dove nascono nuove amicizie, si rinsaldano rapporti condizionati dalla distanza, ci si confronta sul terreno preferito, quello della passione non vincolata da interesse alcuno. Durata prevista del viaggio: non più di un'ora.

MA ALL'IMPROVISO, qualcosa va storto. L'ultraleggero dopo essersi alzato da terra, sorvola per alcuni metri il campo volo, quando erroneamente inizia a virare verso la superstrada che corre parallela alla pista. Il pilota con una manovra veloce tenta di riportare il velivolo sulla rotta, ma non riesce a controllare il mezzo, apparentemente impazzito. Un testimone assiste casualmente alla scena e si accorge che qualcosa non va, che il pilota non ha il pieno controllo del mezzo. Pochi minuti dopo vede il Tecnam precipitare verso terra, in verticale con il muso all'ingiù, e lo vede schiantarsi su un campo agricolo nel territorio di Artogne. L'impatto con il

SEMPRA ASSURDO - commenta Gianni Bonafini, presidente del Centro Volo -, sul Tecnam c'erano due piloti esperti, prudentissimi, mai avrebbero rischiato qualcosa più del necessario. Ma è ancora presto per capire le cause della sciagura.

«Abbiamo sempre avuto problemi con questa pista - ricorda la dose Bonafini - : troppo incassata fra superstrada, capannoni industriali e il fiume. Si creano facilmente canali di vento, che provocano refitti d'aria. Basta una brezza leggera, che qui si concentra immediatamente, e i problemi sono subito realtà difficile da affrontare». C'è anche il sindaco di Rogno, Dario Colossi, visibilmente sconvolto.

Ma mano arrivano alla chetichella anche gli altri piloti del Centro Volo. Scrutano da lontano l'ultraleggero, qualcuno si avvicina discretamente e guarda dentro, nella carlinga. «Siamo tutti sconvolti - commenta Riccardo Ziliani, generale dell'aeronautica in pensione - . Che cosa sia successo per ora è un mistero. Di certo non andava a più di 70-80 km orari. Errore umano? Difficile dirlo. Potrebbe essere, come potrebbe trattarsi di un malore. Ma le assicuro che sia Ivan che Alan sono piloti esperti, tm, coscienti. Dovremo attendere la lettura degli strumenti per sapere la verità». Ma la tragedia intanto resta inspiegabile. *



La corsa del Tecnam è finita in un campo agricolo di Artogne, pochi minuti dopo il decollo dalla pista di volo del Centro Volo Nord

GLI AMICI. Il Centro Volo Nord raggruppa gli amanti camuni del volo e si affaccia spesso alla Protezione civile

«Piloti esperti, dramma inspiegale»

Bonafini: «Ma ci sono stati altri incidenti, da anni ripetiamo che questa pista è pericolosa»

«Il Centro Volo Nord: dove il volo diventa amicizia». Con questo slogan i piloti di Artogne hanno definito la loro base operativa, un'area dove cullare i propri sogni, una base di appoggio per poter coltivare quel sogno chiamato, appunto, volo. Un piccolo hangar, 400 metri di pista, paralleli alla statale 42, da dove guardando giù non è raro vedere pipì e altri velivoli che pattino o atterrano.

È tutto qui, il Centro Volo. Nato nel 1994 «per valorizzare il volo ultraleggero», è una piccola realtà del settore, conosciuta in tutta la Valle Camonica e molto attiva con manifestazioni, come lo storico «Memorial Stoppami», ma anche come protezione civile per interventi contro incendi boschivi e rischi idrogeologici: una presenza diventata ormai costante per la Valcamonica, una «forza parallela» che spesso è stata di aiuto per interventi di monitoraggio e di emergenza incendi.

I piloti del Centro Volo sono volti conosciuti. Gianni Bonafini, il presidente, il generale Ziliani, l'ingegner Gallinelli, e Battista Ferrari, responsabile della sicurezza in volo. Un'associazione che è soprattutto una famiglia dove ad ogni riunione segue una cena e uno scambio di opinioni, fedeli al motto che, tutto sempre, è migliorabile. In altri tempi, in tempi migliori, li si vede arrivare abbronzati e sorridenti, con-

taggiati l'un l'altro dalla passione per il volo. Ma questa domenica i cellulari trillano sotto il sole cocente.

«VAN CI HA LASCIATO» dicono fra le lacrime. Nessuno meglio di loro sa cosa significa. «Ivan era finito - racconta il generale Riccardo Ziliani - da quando era arrivato qui da noi. Diceva sempre: ho ricominciato a vivere. Il nostro è un gruppo molto unito, si condividono le stesse emozioni. Era un pilota attentissimo e meticoloso, anche da passeggero non avrebbe lasciato nulla alla casualità».

Eppure gli stessi responsabili del Centro Volo aprono la po-

«Ivan era molto meticoloso: purtroppo a volte s'incontrano problemi insormontabili»

È in costruzione una nuova pista che dovrebbe garantire una maggiore sicurezza

lemica. «Non è la prima volta che qui abbiamo incidenti - spiega Gianni Bonafini - la zona non è l'ideale per noi. La pista è stretta in un buco, da cui entriamo o usciamo con i nostri aerei. Ogni volta dobbiamo stare molto attenti e i problemi non nascono certamente per colpa nostra. Il decollo e l'atterraggio di per sé sono fasi delicate, non aiuta sapere che la sorpresa può sempre essere dietro l'angolo. Se si creano folate di vento, diventano rischiose. Adesso stiamo predisponendo una nuova pista, poco distante da qui, che sarà certamente più idonea, per noi sarà un salto di qualità, soprattutto sotto il profilo della sicurezza».

L'INCIDENTE è avvenuto pochi metri più in là della pista di decollo, separata dal campo agricolo giusto da una siepe. Qualcuno avanza ipotesi su possibili manovre correttive da parte del Tecnam. «Forse se avessero tentato l'atterraggio - dicono - e tirato in lungo l'aereo, anziché tenerlo in aria, sarebbe finita diversamente. Ma chi lo sa, ormai è tardi, e con il senno di poi sono bravi tutti. E nemmeno noi che siamo piloti riusciamo a capire cosa possa essere davvero accaduto».

E rimangono così, con gli occhi sulla carcassa dell'aereo: in altri tempi, avrebbero sfidato il sole per scorgere un amico in arrivo dal cielo. • **ELT**



I carabinieri stanno conducendo le indagini



I primi rilievi sui resti del velivolo ultraleggero precipitato ad Artogne



I parenti della vittima accorsi ad Artogne, sul luogo del tragico incidente mortale

LA VITTIMA. Il pilota deceduto era molto conosciuto a Cevo: gestiva da anni un panificio in centro

Il panettiere conquistato dalla passione per il cielo

Ivan Belotti lascia la moglie Cinzia e la figlia Claudia che hanno visto il suo corpo senza vita al suolo
Il suo amore per il volo condiviso anche sul Web

La tragedia si è appena consumata. Il frastuono del Tecnam che precipita a terra è da poco passato e i carabinieri tracciano la scena della disgrazia con transenne di plastica. Ma mentre su un campo di contadini, dove in mezzo alla terra questa volta anziché spaventapasseri e trattori c'è un ultraleggero distrutto, poco distante, seduta nei sedili posteriori di un'auto, la moglie di Ivan Belotti piange e si dispera. Per amore si accetta quasi ogni cosa, anche hobby pericolosi. Ma adesso, quella paura silenziosa e discreta che l'avrà accompagnata in tanti momenti esplode in un dolore che arriva addosso, sotto forma di grida e lacrime, anche agli altri piloti rimasti in piedi, ai lati del campo, a guardare sgomenti il corpo senza vita del loro collega.

IVAN BELOTTI, 51 anni di Cevo, era panettiere di professione, titolare di un negozio in centro al paese, dove tutti lo conoscevano e dove tutti sapevano come aspettasse con ansia il fi-

ne settimana per dedicarsi all'hobby del volo, scoperto non più giovanissimo ma che l'aveva portato, negli ultimi anni, a visitare musei specifici e a provare diversi ultraleggeri per ricavare, da ognuno, una sensazione diversa. Sposato con Cinzia Galbassini, da cui ha avuto la figlia Claudia, aveva conosciuto tardivamente, quasi per destino, la passione per il volo. Appena poteva si dirigeva qui, al Centro Volo Nord, per pilotare ultraleggeri e incontrare gli altri piloti che in poco tempo erano diventati i suoi migliori amici. Ieri mattina con l'amico Alan avrebbe dovuto andare a Bologna, alla manifestazione «Cielo e volo» di Ozzano, dove si erano dati appuntamento numerosi piloti del nord e del centro Italia.

Ivan Belotti aveva fatto del volo la sua più grande passione: sul suo profilo Facebook tantissimi link portano a gruppi specializzati o rimandano a manifestazioni legate alla gioia di solcare il cielo. «Con noi era tornato a vivere», sostengono gli amici del Centro Volo.

Emblematica, in questo senso, una frase che Belotti aveva aggiunto al suo profilo qualche mese fa. «Il tempo che visse non gli bastò a vivere». La sua «rinascita», è durata giusto il tempo per scoprire di amare follemente il cielo. Quasi quanto la sua famiglia, che ieri si è precipitata incredula sul luogo dello schianto assistendo ai disperati e vani tentativi dei medici di evitare il peggio.

ALLA GUIDA del Tecnam c'era Alan Pianeti, 41 enne, proprietario del velivolo con il fratello. Anche Alan lavora nel settore alimentare, come venditore ambulante di formaggi. Vive a Esine, nella frazione di Sacca, insieme alla famiglia di origine. Adesso la speranza degli amici piloti è tutta riposta in lui. Dopo aver perso l'amico Ivan, si augurano che almeno Alan sopravviva a questa disgrazia. Il cittadino di Esine lotta da ieri mattina tra la vita e la morte al Civile di Brescia. ♦



Ivan Belotti

Per coltivare il suo nuovo hobby aveva visitato anche musei dedicati agli ultraleggeri

L'uomo che era alla guida è un pilota molto esperto. Lavora nel settore alimentare